

Norbert Lieth

**Perché vale la pena
essere cristiani**

Perché vale la pena essere cristiani

Norbert Lieth

**Perché vale
la pena
essere cristiani**



**Editrice
Chiamata di Mezzanotte**

Copyright by:

CDM Italia
Via Monte Rosa, 88D
I-10154 Torino

E-Mail: info@cdmitalia.org
www.cdmitalia.org

Perché vale la pena essere cristiani
ISBN 3 85810 258 X
Numero d'ordine 19048

1ª edizione agosto 1999

2ª edizione settembre 1999

Redazione, copertina, composizione e layout:

Editrice Chiamata di Mezzanotte

Produzione: IB-Print AG, CH-6300 Zug

Versioni bibliche:

Se non diversamente indicato, i passi sono tratti
dalla Nuova Riveduta. Per le altre versioni sono
utilizzate le seguenti abbreviazioni:

N.D. = Nuova Diodati

Riv. = Riveduta

D. = Diodati

LDC-ABU = Bibbia in lingua corrente

Indice

1 Perché vale la pena essere cristiani – *Introduzione* 7

- Avere un posto in cielo?
- Gesù: unico, incomparabile, meraviglioso

2 Gesù: unico, incomparabile, meraviglioso – *nella Sua testimonianza* 11

- Ciò che Gesù Cristo dice di Sé stesso
- «Intervista» con Pietro, Paolo, Giovanni e altri contemporanei di Gesù
- Uomini e donne comuni testimoniano la loro esperienza con Gesù

3 Gesù: unico, incomparabile, meraviglioso – *nella Sua personalità* 25

- La Sua grandezza
- La Sua innocenza
- La Sua divinità
- Dichiarazioni di scienziati, poeti e pensatori

4 Gesù: unico, incomparabile, meraviglioso – *nel Suo amore* 33

- Golgota!

5 Gesù: unico, incomparabile, meraviglioso – *nel Suo perdono* 37

- Cenni generali sul peccato
- Perdonare: perché può farlo solo Gesù?
- Gesù, Tu sei diverso!

6 Gesù: unico, incomparabile, meraviglioso –
nella Sua Parola 45

- Ciò che dice l'Antico Testamento, Gesù stesso
altri sulla Sua Parola

7 Gesù: unico, incomparabile, meraviglioso –
in ciò che fa per i Suoi e nei Suoi figli 51

- Egli fa tutto nuovo
- Dio non più Giudice, ma Padre
- Egli dà forza per ogni giorno
- Egli conduce i Suoi alla meta gloriosa

8 Gesù: unico, incomparabile, meraviglioso –
nel Suo ritorno 59

- Gesù ritornerà: prima per il rapimento, poi per
stabilire il Suo regno

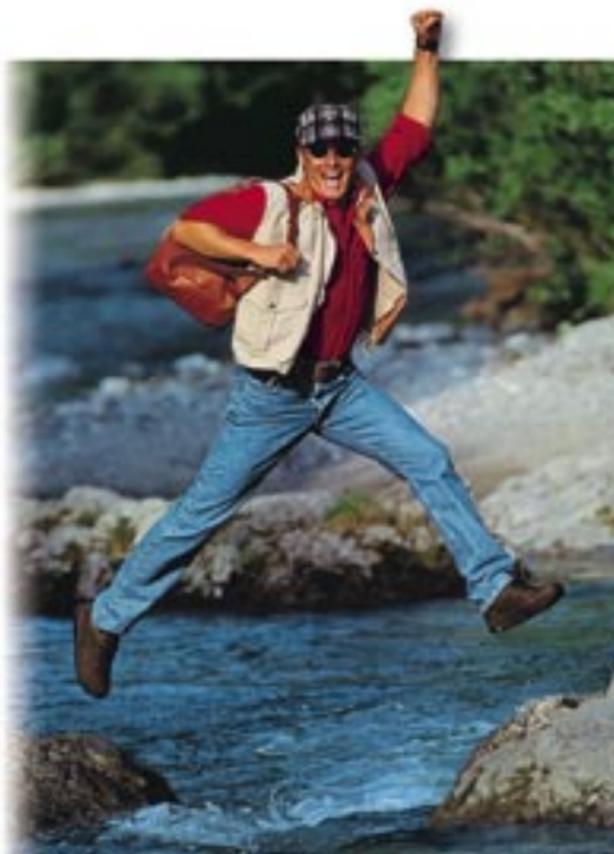
9 Gesù: unico, incomparabile, meraviglioso –
nella Sua ricompensa celeste ai figli di Dio 63

- Somigliare a Gesù
- Eredi di Dio
- Cittadinanza in cielo
- Gioia eterna
- Nessuna domanda
- Corone
- Amore e perfetto
- e altro ancora

10 Come diventare cristiani
oggi 75

1 Perché vale la pena essere cristiani – *Introduzione*

Vogliamo farci questa domanda con piena consapevolezza, anche se viviamo in una cosiddetta nazione cristiana, condizionata da diversi eventi storici che sono da ricondursi ad un patrimonio di idee cristiano. Ma quanto vale oggi per noi il cristianesimo, la reale vita cristiana?



Voltaire, ateo convinto, fu invitato una volta da Federico il Grande. Durante la cerimonia di benvenuto, Voltaire prese il suo bicchiere e disse in tono di scherno: «Cedo il mio posto in cielo in cambio di un marco prussiano.» A tali parole seguì qualche minuto di imbarazzato silenzio, interrotto da un altro ospite nel castello del re, che rivoltosi a Voltaire replicò: «Mio signore, in Prussia è in vigore una legge secondo cui chi vuole vendere qualcosa deve prima dimostrare di possederla. Lei può dimostrare di possedere un posto in cielo?»

Avere un posto in cielo, questo è il problema! La Bibbia ci insegna quale sia la premessa di tale condizione: una vita realmente unita a Gesù! Questo è possibile tramite la nuova nascita, e la nuova nascita si ottiene tramite la fede personale in Gesù Cristo.

Chi è nato di nuovo, come dice Gesù nella Sua parola, ottiene la conferma, la testimonianza dello Spirito Santo nel proprio cuore: «Sì, ho la salvezza.» Non è qualcosa che ha a che fare con la superbia, al contrario, è una certezza che si basa sull'umiltà, poiché non ci si basa su sé stessi e sulle proprie opere, ma unicamente su Gesù Cristo. Chi si comporta così si è riconosciuto peccatore e ha ammesso di non poter essere salvato dalle buone opere né da qualsiasi altra cosa. Per questo, si è rivolto

a Gesù con la preghiera: «Redentore, Ti prego, salvami!» Il Signore non solo ha udito queste parole, ma le ha anche *esaudite*. Da ciò è conseguito che lo Spirito Santo ha posto la Sua testimonianza nel cuore di questa persona: «Ora appartieni a Gesù, sei salvato!»

Gesù: unico, incomparabile, meraviglioso

Gesù non può essere paragonato a niente e a nessuno! Egli è il Cristo, il Figlio dell'Iddio vivente e per questo vale la pena essere cristiani!

Già nel Cantico dei Cantici è scritto quanto Egli sia davvero unico, incomparabile e meraviglioso. Questo libro descrive in linguaggio figurato l'amore di Salomone verso la sua sposa, ma è altresì un simbolo dell'amore di Dio per il Suo popolo, Israele, e dell'amore di Gesù per la Sua chiesa: «*Che è dunque l'amico tuo, più di un altro amico, o la più bella fra le donne? Che è dunque l'amico tuo, più di un altro amico, che così ci scongiuri? L'amico mio è bianco e vermiglio, e si distingue fra diecimila. Il suo capo è oro finissimo, le sue chiome sono crespe, nere come il corvo. I suoi occhi paiono colombe in riva a ruscelli, che si lavano nel latte, montati nei castoni di un anello. Le sue gote sono come un'aia*

d'aromi, come aiuole di fiori odorosi; le sue labbra sono gigli, e stillano mirra liquida. Le sue mani sono anelli d'oro, incastonati di berilli; il suo corpo è d'avorio lucente, coperto di zaffiri. Le sue gambe sono colonne di marmo, fondate su basi d'oro puro. Il suo aspetto è come il Libano, superbo come i cedri. Il suo palato è tutto dolcezza, tutta la sua persona è un incanto. Tal è l'amore mio, tal è l'amico mio, o figlie di Gerusalemme!» (Ca 5,9-16).

2 Gesù: unico, incomparabile, meraviglioso – *nella Sua testimonianza*

N e l -
l'Evangelo di
Giovanni è
presente una
lunga serie di
testimonianze
di Gesù su Sé
stesso, come
ad esempio:

- *«lo sono
il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e
chi crede in me non avrà mai più sete» (Gv. 6,35).*



- *«Io sono la luce del mondo; chi mi segue non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita» (Gv. 8,12).*
- *«Io sono la porta; se uno entra per me, sarà salvato, entrerà e uscirà, e troverà pastura» (Gv. 10,9).*
- *«Io sono il buon pastore; il buon pastore dà la sua vita per le pecore» (Gv. 10,11).*
- *«Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà» (Gv. 11,25).*
- *«Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me» (Gv. 14,6).*
- *«Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiuolo» (Gv. 15,1).*

Quando la Samaritana Gli disse: *«Io so che il Messia (che è chiamato Cristo) deve venire; quando sarà venuto ci annunzierà ogni cosa»*, il Signore Gesù rispose: *«Sono io, io che ti parlo»* (Gv. 4,25-26).

Alla domanda di Pilato: *«Ma dunque, sei tu re?»*, Gesù rispose: *«Tu lo dici; sono re; io sono nato per questo, e per questo sono venuto nel mondo: per testimoniare della verità. Chiunque è dalla verità ascolta la mia voce»* (Gv. 18,37).

I discepoli hanno udito le Sue testimonianze su di Sé e hanno anche visto le Sue opere. Immaginiamo per un attimo di poter essere insieme ai primi cristiani e di avere la possibilità di chiedere loro quali siano le basi della loro fede. Probabilmente potrebbero nascerne dei dialoghi simili a quelli che seguono:

Pietro

«Pietro, come mai sei diventato cristiano? Eri una persona dal carattere forte. Avevi un lavoro, conducevi una vita dignitosa. Eri felicemente sposato e avevi anche una suocera affettuosa. Eri una personalità dominante, un vero israelita, dal fare deciso. Sapevi quello che volevi. Non sei uno che esita, anzi, sei stato svelto a sguainare la spada. Perché sei diventato cristiano? Per favore, rispondi con un'unica frase!»

«Posso farlo in modo chiaro e conciso: *«Noi abbiamo creduto e abbiamo conosciuto che tu sei il Santo di Dio»* (Gv. 6,69.). *«Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente»* (Mt. 16,16). In altre parole: i miei compagni apostoli ed io abbiamo vissuto con Lui, Lo abbiamo ascoltato, Lo abbiamo conosciuto bene, poiché siamo stati tre anni con Lui quasi ogni giorno. Ecco perché sono così sicuro: Gesù

è davvero il Cristo promesso! E così sono diventato un ebreo che crede in Gesù.»

Paolo

«Paolo, perché sei diventato cristiano? Eri un fariseo e ti impegnavi con tutte le tue forze a seguire la legge. Eri un intellettuale, un uomo colto. Odiavi Gesù e la Sua chiesa e la perseguitavi con foga sanguinaria. Volevi costringere i Suoi discepoli a rinnegare il nome di Gesù. Come mai oggi è cambiato tutto?»

«Sono divenuto un discepolo di Gesù, perché mi è accaduto qualcosa di straordinario mentre percorrevo la via verso Damasco, allo scopo di perseguitare i cristiani di quella città: *«A mezzogiorno vidi per strada ... una luce dal cielo, più splendente del sole, la quale sfolgorò intorno a me e ai miei compagni di viaggio. Tutti noi cademmo a terra, e io udii una voce che mi disse in lingua ebraica: 'Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? Ti è duro ricalcitare contro il pungolo.' Io dissi: 'Chi sei, Signore?' E il Signore rispose: 'Io sono Gesù, che tu perseguiti!'»* (Atti 26,13-15).

«Questo fatto provocò sicuramente un grande cambiamento nella tua vita. Ma oggi come la pensi,

Paolo? In passato ti eri impegnato con tutto il tuo zelo per soffocare la fede in Gesù. Avresti sicuramente potuto fare carriera in qualità di fariseo colto!»

«Ritengo che ogni cosa sia un danno di fronte all'eccellenza della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho rinunciato a tutto; io considero queste cose come tanta spazzatura al fine di guadagnare Cristo» (Fil. 3,8). «Ma non faccio nessun conto della mia vita, come se mi fosse preziosa, pur di condurre a termine con gioia la mia corsa e il servizio affidatomi dal Signore Gesù, cioè di testimoniare del vangelo della grazia di Dio» (Atti 20,24).»

Giovanni

«Giovanni, come mai tu e tuo fratello Giacomo siete diventati cristiani e avete abbandonato la barca di vostro padre e quindi anche la vostra posizione e il vostro lavoro? Siete sempre stati dei «tipi tosti», tanto che vi avevano soprannominati i «figli del tuono»! Il proverbio «Meglio perderli che trovarli» si sarebbe potuto benissimo adattare anche a voi. Ma adesso tu, Giovanni, sei stato improvvisamente definito l'apostolo dell'amore. Spiegaci un po' come mai, per favore!»

«Volentieri: *«Quel che era dal principio, quel che abbiamo udito, quel che abbiamo visto con i nostri occhi, quel che abbiamo contemplato e che le nostre mani hanno toccato della parola della vita (poiché la vita è stata manifestata e noi l'abbiamo vista e ne rendiamo testimonianza, e vi annunziamo la vita eterna che era presso il Padre e che ci fu manifestata), »* (I Gv. 1,1-2).

Un'altra traduzione riporta: *«La Parola che dà la vita esisteva fin dal principio: noi l'abbiamo udita, l'abbiamo vista con i nostri occhi, l'abbiamo contemplata, l'abbiamo toccata con le nostre mani. La vita si è manifestata e noi l'abbiamo veduta. Siamo i suoi testimoni e perciò ve ne parliamo. Vi annunziamo la vita eterna che era accanto a Dio Padre, e che il Padre ci ha fatto conoscere»* (I Gv. 1,1-2, LDC-ABU).»

«Tu affermi quindi oggi che la vita di Gesù, la vita che Egli dà è eterna?»

«Certo, infatti *«Quel che abbiamo visto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché voi pure siate in comunione con noi; e la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo.»* (I Gv. 1,3).»

«Scusa, Giovanni, ma sei sicuro di essere normale; voglio dire, ti rendi conto di ciò che stai

dicendo? Sai che con queste frasi poni Gesù Cristo al di sopra di tutte le altre persone mai vissute? Ti è noto che in tal modo Gli ascrivi una grandezza che supera di gran lunga quella di tutte le altre «grandi personalità» di questo mondo?!»

«Sicuramente! *«Colui che è “la Parola” è diventato un uomo e ha vissuto in mezzo a noi uomini. Noi abbiamo contemplato il suo splendore divino. È lo splendore del figlio unico di Dio Padre pieno di grazia e di verità»* (Gv. 1,14, LDC-ABU).»

«Ma Giovanni, non stai forse esagerando sempre di più? Lo sai che in tal modo affermi che in Gesù si può vedere il Padre? Tu alludi chiaramente al tabernacolo. Lì si rivelò la gloria di Dio e tu ora affermi che Gesù sarebbe questa gloria. Se ti sentissero gli israeliti . . .!?»

«Niente paura, so bene ciò che dico! Infatti *«Nessuno ha mai visto Dio: il Figlio unico di Dio, quello che è sempre vicino al Padre, ce l’ha fatto conoscere»* (Gv. 1,18, LDC-ABU).»

«Giovanni, permettimi di leggerti una nota di un commentatore alle tue parole: «Per gli ebrei non c’era niente di più grande della legge. Per tutti gli uomini, in fondo, non esiste desiderio più grande che quello di vedere Dio. Qui c’è più che la legge. Qui c’è l’adempimento di tutti i desideri: tramite

Gesù, intimamente unito al Padre e rivolto a Lui con tutto il Suo essere, conosciamo l'essenziale riguardo a Dio, tramite Lui riceviamo ad un tempo grazia e verità.» Non è vero che sei d'accordo?!»

La samaritana di Sicar

I samaritani di Sicar erano uomini, donne e bambini, giovani e vecchi. Chiediamo a queste persone: «Perché siete diventati cristiani? Forse qualcuno vi ha riempito la testa di chiacchiere?»

«No, non è così, e lo abbiamo detto chiaramente anche a questa donna: *«Non è più a motivo di quello che tu ci hai detto, che crediamo; perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il Salvatore del mondo»* (Gv. 4,42).»

Il centurione presso la croce

«Tu hai visto così tante persone morire alla croce e probabilmente hai anche dato l'ordine per la crocifissione di Gesù. Inoltre, il tuo dio era l'imperatore romano, a cui ti eri completamente dedicato. Il tuo lavoro, il tuo salario, il tuo futuro, persino la tua vita erano in gioco. Immagino che il

ruolo di centurione richiedesse maturità e prudenza, esperienza militare . . .»

«Sì, ero abituato a tante cose, ho conosciuto molte persone, tra cui soldati valorosi e ammirevoli, nobili ufficiali. Ho visto morire tante persone, ho vissuto insieme a loro i loro ultimi momenti di vita e li ho sentiti urlare, bestemmiare, piangere e lamentarsi. Ma nessuno è mai morto come Gesù! L'ho sentito pregare per gli uomini che Lo crocifiggevano. Ho osservato come parlava, nonostante le indicibili sofferenze, ai Suoi discepoli e a Sua madre. Sono stato testimone delle Sue parole che promettevano il Regno dei Cieli a uno dei condannati rivoltosi a Lui con parole di pentimento, e ho sentito esclamare, alla fine della Sua vita: «*È compiuto*». Chi di noi, alla fine della sua vita, potrebbe mai esclamare qualcosa di simile? Per tutta la Sua esistenza, Gesù ha fatto ogni cosa rettamente e perfettamente fino alla fine. Tutto ciò non può che farmi concludere: *«Veramente, quest'uomo era Figlio di Dio!»* (Mc. 15,39).»

Contemporanei

Anche i nostri contemporanei testimoniano come hanno conosciuto Gesù Cristo e quali effetti ha avuto questo incontro nella loro vita:

«In gioventù non ho mai sentito parlare molto di cristianesimo vivente. Ho studiato teologia e sono diventato pastore, ma per lunghi anni sono stato un pastore senza Gesù. Mi sono impegnato molto con questioni sociali e di altro genere e ho cercato di porgere aiuto dove vedevo il bisogno, ma solo ora so che in tutto questo mi mancava l'esperienza decisiva. Ora Gesù è diventato il mio Signore, L'ho trovato, anzi Egli ha trovato me; ora svolgo il mio compito di pastore in un modo completamente diverso. Cerco di parlare alle persone di Gesù e di condurle a Lui. L'interesse per le altre questioni non è diminuito, anzi si è acuito, ma il mio desiderio principale è quello di collaborare all'edificazione della chiesa di Gesù e quindi offrire un contributo decisivo alla soluzione di tanti altri problemi.»¹

«Sono stato infedele verso mia moglie per ventitré anni, ma lei mi ama più che mai, nonostante al momento mi trovi in carcere. Quando, durante i primi giorni della mia prigionia, non vedevo più alcuna via d'uscita e prospettiva per la mia vita, volevo farla finita. Eppure, tutto cambiò. Il Signore non lo permise e giunsi alla fede salda nel Signore Iddio. Subito scrissi a mia moglie, pregandole di inviarmi la Bibbia. Lei lo fece e mi scrisse: «Questa

è la Bibbia delle nostre nozze, delle altre ho bisogno io.» Non ho mai pianto tanto quanto nel periodo in cui ho letto per la prima volta la Bibbia regalataci in occasione delle nozze. E dovevo attendere di essere in prigione per farlo! Infatti, prima dicevo sempre «Non ho tempo», come dice il titolo di un trattato pubblicato dalla Vostra casa editrice, che mi era stato regalato. Ma ora so qual è la cosa più importante della vita: seguire Gesù!»²

«Dunque, sono passati oltre quarant'anni da quando ho riconosciuto di avere peccato contro Dio e contro gli uomini, e che il peccato mi separava da Dio, il quale, essendo santo e giusto, deve giudicare il peccato. Mi era chiaro anche il fatto che questo giudizio avrebbe comportato la perdizione eterna. Tuttavia, allo stesso tempo ho potuto anche ascoltare il lieto messaggio della redenzione: chi riconosce i propri peccati, li confessa al Signore Gesù Cristo in fede, chiedendo perdono, lo riceve e ottiene anche la vita eterna. Questa meravigliosa offerta di Dio mi soprafecce e la accettai con cuore grato.

Riguardando al passato, posso solo stupirmi, ringraziare e rallegrarmi interiormente! Ci sono stati alti e bassi, purtroppo, anche nella vita di fede, in

cui ho rattristato il Signore e sono diventato infelice, ma il Signore è rimasto sempre un pastore buono e fedele. Egli si è preso cura di me, Suo figlio! Il significato della certezza e dell'esperienza pratica che Egli non abbandona mai i Suoi e non arriva mai troppo tardi nelle difficoltà e nei problemi, può capirlo soltanto colui che lo ha sperimentato personalmente! Non mi sono mai pentito di aver dato a Gesù il mio cuore e la mia vita. Al contrario: non riesco a capire come sia possibile vivere senza Gesù soprattutto al giorno d'oggi, in cui tutti i valori vengono messi in discussione e l'ingiustizia prende letteralmente il sopravvento. Ma al di là di questo, non si tratta solo del presente, anche del futuro, che secondo le parole della Sacra Scrittura dev'essere indescrivibilmente meraviglioso!»

«Sono stato battezzato con il rito cattolico e sono cresciuto con questa fede. Tramite la grazia di Dio ho trovato Gesù accettandoLo come mio Salvatore e Redentore. Ho potuto trovare anche un gruppo di credenti a cui mi sono affezionato molto. La parola di Dio è diventata sempre più importante per me e la Bibbia è il mio libro preferito. Il mio desiderio è comprendere la parola di Dio e compiacerLo.»²

«Sono venuta ad una delle vostre conferenze a Sindelfingen, perché un mio paziente che non guida mi ha pregato di accompagnarlo. A conclusione della vostra conferenza, avete invitato i presenti a credere e a dare la loro vita a Gesù. Mi è divenuto chiaro che questo appello valeva anche per me e ho risposto. Sì, Gesù in quel giorno mi ha chiamato e sono piena di gioia e di gratitudine! Il mio lavoro di dottoressa richiede spesso molta energia, ma ora so che Dio mi dà questa forza e la rinnova ogni giorno. Egli sa anche quello che può chiedermi. Proprio in questo periodo ho due settimane di vacanza, in cui posso riflettere e stupirmi delle meraviglie della Sua creazione, e durante le quali posso anche parlare con Lui e chiederGli di aiutarmi a vivere quello che resta della mia vita con amore e compassione verso coloro che mi vengono affidati.»²

Tutte queste testimonianze coincidono con le parole che una volta qualcuno ha detto riguardo a Gesù, ispirandosi a Filippesi 2,9: «*Perciò Dio lo ha sovranamente innalzato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni nome*»: «Per molti, Gesù è soltanto una figura adatta per un dipinto, il protagonista di un romanzo eroico, un bel personaggio utile ad ispirare

una scultura o una canzone. Ma per coloro che hanno ascoltato la Sua voce, hanno sperimentato il Suo perdono e hanno ricevuto le Sue benedizioni, Egli è calore, luce, gioia speranza e salvezza, un Amico che non pianta mai in asso, che ci rialza quando gli altri ci spingono a terra.»

3 Gesù: unico, incomparabile, meraviglioso – *nella Sua personalità*

La Sua grandezza

Un'edizione della «Encyclopaedia Britannica» utilizza 20'000 parole per descrivere

la persona di Gesù. Questa descrizione occupa più spazio di quelle di Aristotele, Cicerone, Alessandro Magno, Giulio Cesare, Buddha, Confucio, Maometto o Napoleone Bonaparte.³



Alcune dichiarazioni di personaggi famosi su Gesù:

Rousseau: «Sarebbe stato un miracolo maggiore inventare una vita come quella di Cristo, di quanto non lo sia la Sua reale esistenza.»

Napoleone, che scatenò guerre in mezza Europa, alla fine della sua vita scrisse nel suo diario: «Con tutti i miei eserciti e generali, non sono riuscito a sottomettere neanche un continente per un quarto di secolo. E questo Gesù è vittorioso, senza la violenza delle armi, attraverso i millenni, sui popoli e sulle culture.»⁴

Al noto storico *H.G. Wells* venne chiesto quale persona avesse maggiormente influenzato il corso della storia. Egli rispose che se si dovesse giudicare la grandezza di una persona da un punto di vista storico, Gesù sarebbe sicuramente al primo posto.

E lo storico *Kenneth Scott Latourette* dichiarò: «Più passa il tempo e più diventa evidente che Gesù, rispetto all'influsso da Lui esercitato sulla storia, ha vissuto la vita più densa di significato che sia mai stata vissuta su questo pianeta, e il suo influsso sembra aumentare ancora.»

Ernest Renan ha osservato: «In campo religioso, Gesù è la figura più geniale che sia mai vissuta.

Il Suo fulgore è eterno, e il Suo regno non finirà mai. Egli è unico sotto ogni aspetto e non è paragonabile a nessun altro. Senza Cristo, la storia è incomprensibile.»

La *Bibbia* ci insegna che Gesù Cristo è maggiore di chiunque altro. Nella sola epistola agli Ebrei sono contenute le seguenti affermazioni:

- Gesù è maggiore di tutti gli angeli (Ebr. 1,1-3,19).
- Gesù è maggiore del sommo sacerdote Aarone (Ebr. 4,1-6,20).
- Gesù è maggiore di tutte le rivelazioni di salvezza del vecchio patto (Ebr. 7,1-8,13).
- Gesù è maggiore di tutte le santità e di tutti i sacrifici veterotestamentari (Ebr. 9,1-10,18 o 10,39).
- Gesù è colui che crea e rende perfetta la fede (Ebr. 11,1-13,25).

La Sua innocenza

Sapete qual è la preghiera che Gesù non ha mai pronunciato per Sé stesso? È il «*Padre nostro*». Egli ha insegnato questa preghiera, ma non l'ha mai pronunciata perché non ne aveva bisogno, soprattutto per le parole «. . . *rimetti a noi i nostri*

debiti . . .». Infatti Gesù era senza colpa, senza peccato, perfettamente puro. Ecco perché Egli non ha mai dovuto pentirsi di niente; per questo Egli non ha mai fatto penitenza per i propri peccati né ha mai dovuto chiedere perdono. Ha sempre interceduto per gli altri e ha preso su di Sé i nostri peccati. Egli ha anche pregato: «*Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno.*» Gesù era senza peccato e pertanto santo e giusto

- La moglie di Pilato fece riferire a suo marito: «*Non aver nulla a che fare con quel giusto.*»
- Pilato stesso dovette ammettere: «*Non trovo nessuna colpa in quest'uomo.*»
- Il ladrone alla croce esclamò: «*Non ha fatto nulla di male.*»
- E il centurione sotto la croce dovette ammettere: «*Veramente, quest'uomo era giusto.*»
- Persino i demoni riconobbero: «*Io so chi sei: Il Santo di Dio!*»

Riassumendo: Gesù Cristo era senza peccato, al contrario di tutti gli altri uomini e capi religiosi di qualsiasi epoca.

H. Bender ha scritto di Gesù: «Nel mezzo della storia mondiale si erge una figura tutt'altro che ap-

pariscente in sé, che comunque sopravanza tutte le altre: Gesù Cristo. Egli è straordinario, unico. Solo Lui poteva permettersi di rivolgersi ad una folla ostile nei Suoi confronti, chiedendo: «*Chi di voi mi convince di peccato?*» Il silenzio della gente fu l'unica risposta, una risposta comunque eloquente. La Sua volontà era totalmente compresa nella volontà di Dio. Il Suo contegno era completamente ispirato da Dio e rivolto a Dio. In Lui non vi era difetto o imperfezione alcuna.»

In Romani 8,3 sta scritto: «*Infatti, ciò che era impossibile alla legge, perché la carne la rendeva impotente, Dio lo ha fatto; mandando il proprio Figlio in carne simile a carne di peccato*» (cfr. 1 Pie. 2,22 e Ebr. 4,15).

La Sua divinità

Pasteur, il famoso medico e ricercatore francese, affermò: «In nome della scienza, proclamo Gesù Cristo come Figlio di Dio. Il mio senso scientifico, che dà grande valore al rapporto tra causa ed effetto, mi costringe semplicemente a riconoscerlo. Il mio bisogno di adorazione trova piena soddisfazione in Lui.»¹

Che Gesù Cristo sia il Figlio di Dio viene testimoniato in innumerevoli passi dell'Antico e del Nuo-

vo Testamento. Gesù nella Bibbia viene presentato come al contempo perfettamente umano (sebbene senza peccato) e perfettamente divino (cfr. ad es. Is. 9,5-6; Gv. 1,1-2; 3,16; 8,58; Col. 1,15-19; 1Tim. 3,16; Ebr. 13,8; 1 Gv. 5,20 e altri). Nell'epistola ai Filippesi, di Gesù è scritto: «...il quale, pur essendo in forma di Dio, non considerò l'essere uguale a Dio qualcosa a cui aggrapparsi gelosamente, ma spogliò sé stesso, prendendo forma di servo, divenendo simile agli uomini» (Fil. 2,6-7). In altre parole: Egli non ritenne la Sua divinità qualcosa da trattenere gelosamente, ma si umiliò per amor nostro. In un altro passo, Gesù stesso dice: «Io e il Padre siamo uno» (Gv. 10,30).

In Colossesi 1,19-20 sta scritto: «Poiché al Padre piacque di far abitare in lui tutta la pienezza. (Un'altra traduzione dice: «...perché Dio ha voluto essere pienamente presente in lui.») e di riconciliare con sé tutte le cose per mezzo di lui, avendo fatto la pace mediante il sangue della sua croce; per mezzo di lui, dico, tanto le cose che sono sulla terra, quanto quelle che sono nei cieli». Queste parole si possono parafrasare così: «... Egli è l'Unico in cui Dio abbia preso reale dimora (cioè non uno dei tanti «capi religiosi!»). Gesù è Colui che ha redento tutti e che giungerà alla meta...» Possiamo citare riassumendo con spirito di lode le parole di Isaia

46,5: «A chi mi assomigliereste, a chi mi eguagliereste, a chi mi paragonereste, quasi fossimo pari?» (Is. 46,5).

Se Lei, cara lettrice, caro lettore, dice sì a ciò che la Bibbia afferma su Gesù, se Lei riconosce la Sua unicità, non pensa che la decisione più ragionevole sia proprio quella di dedicare la propria vita a Gesù? Se Gesù è davvero ciò che Egli stesso affermò di essere, questa è una ragione sufficiente per diventare cristiani! Se non lo ha ancora fatto, lo faccia, con una decisione consapevole, donando a Lui tutta la sua vita e diventando Suo discepolo! Infatti, se Gesù è colui che dice di essere, se è colui che la Bibbia descrive e che gli uomini hanno constatato essere, hanno tutti bisogno di Lui per ricevere il perdono dei peccati e avere ingresso nel regno di Dio. Con Lui vinciamo ogni cosa, senza di Lui perdiamo ogni cosa, e per sempre.

L'*Amleto* di Shakespeare disse: «Io sono sconfitto, che viva o che muoia.» L'apostolo *Paolo* sapeva invece con estrema certezza: «Io sono vittorioso, che viva o che muoia.» Ecco perché dovrete assolutamente diventare cristiani: perché senza Gesù perderete tutto!

Friedrich Nietzsche viene anche chiamato il grande filosofo dell'ateismo. A sedici anni egli

scrisse ad un amico riguardo a Gesù: «So che se non Lo troverò, non troverò alcuna risposta alla mia vita.»⁵ E alla fine della sua vita, vita in cui egli aveva rifiutato Gesù, scrisse: «Guai a colui che non ha patria.»⁵

Il drammaturgo svizzero *Friedrich Dürrenmatt* nella sua opera «I fisici» riconobbe: «Quando non Lo temetti più, la mia saggezza distrusse la mia ricchezza.»⁶ Ma chi ha Gesù, è ricco: «*In lui siete stati arricchiti di ogni cosa*» (1 Cor. 1,5).

4 Gesù: unico, incomparabile, meraviglioso – *nel Suo amore*

In 1 Giovanni 3,16 è scritto di Gesù Cristo: *«Da questo abbiamo conosciuto l'amore: egli ha dato la sua vita per noi ...»*



La morte di Gesù sulla croce del Golgota è l'annuncio dell'infinito, immutabile e imperscrutabile amore di Dio per un mondo perduto e per ogni singola persona!

Il dono del sangue di Gesù è la prova dell'amore di Dio verso coloro che sono aggravati dalle colpe e sono lontani da Lui: *«Dio invece mostra la grandezza del proprio amore per noi in questo: che, mentr'eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi»* (Rom. 5,8).

Gesù, quale Figlio di Dio, era l'Unico a poter morire per i peccati degli uomini, e lo fece. Egli lo ha fatto anche per Lei! Invano cerchiamo qualcosa di simile nelle religioni.

Il Signore è amore; l'amore è un tratto essenziale del Suo essere. Egli non può quindi essere separato dal Suo amore. Questo amore cominciò quando cominciò ad esistere Dio, ed Egli non ha principio né fine.

Qualcuno ha espresso così tale verità: «Dio è come è soprattutto per il Suo amore.» E Friedrich Bodelschwingh coniò la frase: «Non ci sono persone sulla terra che Dio non ami.» Dio il Signore dice: *«Sì, io ti amo di un amore eterno»* (Ger. 31,3). Pertanto, non esiste alcuno sulla terra che non sia amato da Dio.

Dio ama tutti allo stesso modo, senza eccezioni. Ciò significa che non amerà mai qualcuno più di qualcun altro.

Agostino ha espresso tale concetto molto sottilmente con le seguenti parole: «Dio ama ogni persona in modo tale che sembra non ci sia, oltre a noi, nessun altro a cui Egli possa donare il proprio amore.»

Nessuno potrà un giorno al cospetto di Dio sostenere di non essere stato amato da lui. Ne sono pienamente convinto: quando i perduti compariranno davanti al trono di Dio e vedranno l'Agnello di Dio, saranno sconvolti per non aver accettato l'amore di Gesù. e se ci fosse solo un peccatore su questa terra, Dio, nel Suo amore infinito, avrebbe fatto per la sua salvezza ciò che Egli ha comunque fatto in Gesù per la salvezza di tutto il mondo.

Il Signore Gesù vuole spiegare proprio questo con la parabola della pecora smarrita: *«Chi di voi, avendo cento pecore, se ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e non va dietro a quella perduta finché non la ritrova? E trovatala, tutto allegro se la mette sulle spalle; e giunto a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: Rallegratevi con me, perché ho ritrovato la mia pecora che era perduta. Vi dico che così ci sarà più gioia in cielo per un solo peccatore che si ravvede, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di ravvedimento.»* (Lc. 15,4-7).

Martin Lutero descrisse una volta l'amore di Dio nel suo linguaggio vigoroso: «Dio è un forno ardente di amore che giunge dal cielo fino in terra.»

5 Gesù: unico, incomparabile, meraviglioso – *nel Suo perdono*

Ciò che
dobbiamo
sapere ri-
guardo al
peccato

Peccato
significa «meta
mancata». Significa che
l'uomo vive

lontano dalla santità dell'Essere divino. Il peccato è ogni atto, ogni attitudine, e ogni condizione che non corrisponde all'Essere divino. Quando, tramite Adamo, il peccato entrò nella specie umana, Adamo



fu completamente trasformato, diventando corrotto e decaduto. Tutti i suoi discendenti ereditarono la sua natura. L'originaria perfezione dell'uomo venne completamente distrutta. Ci basta dare uno sguardo alle notizie del giorno per accorgerci di quanto il mondo sia degenerato.

Il peccato ha distrutto tutti gli ordinamenti sociali e umani. Nel matrimonio e nella famiglia, nella società e fra i popoli imperano in modo sempre crescente l'infedeltà, la menzogna, l'odio, la guerra e la morte. Invece di stare uno con l'altro si sta uno contro l'altro; dappertutto ci sono divisioni, liti e guerre. La Bibbia insegna che l'essere umano è tanto corrotto da non poter fare niente di buono (Rom. 3,10-12).

Inoltre la Bibbia insegna che l'uomo è corrotto nella volontà (Rom. 1,28), nella mente (2 Cor. 4,4) e nella coscienza (1 Tim. 4,2), ed è accecato nel cuore e nella ragione (Ef. 4,18; 2 Cor. 4,3-4). Sì, noi uomini siamo così corrotti che non diventiamo peccatori a causa dei peccati commessi, ma al contrario, pecciamo perché abbiamo una natura peccatrice. A questo si aggiunge che ogni singolo peccato (in pensieri, parole ed opere) viene considerato come tale da Dio. E così come non si può lavare il carbone per farlo diventare bianco, nean-

che l'uomo può essere liberato dai propri peccati tramite i propri sforzi.

È sbagliato pensare che solo i «buoni» andranno in cielo, mentre i «cattivi» saranno destinati all'inferno. Né i buoni né i cattivi andranno in cielo, ma soltanto coloro che hanno ricevuto in dono e per grazia la giustificazione di Gesù, accettandola in fede nella loro vita. La parola di Dio è chiara e irremovibile: *«Certo, non c'è sulla terra nessun uomo giusto che faccia il bene e non pecchi mai»* (Eccl. 7,20).

In questa luce, comprendiamo forse meglio che per l'uomo esiste soltanto un'unica giustificazione: non un'autogiustificazione, ma solo quella che si ottiene tramite Gesù Cristo, il Giusto. Riferendosi a Lui, un versetto dice: *«... Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come la neve; anche se fossero rossi come porpora, diventeranno come la lana»* (Is. 1,18). Davvero, il perdono di Gesù è unico, incomparabile, meraviglioso!

August Winning, presidente supremo della Prussia Orientale e successivamente sindacalista impegnato, testimonia: «Ho evitato Cristo facendo un giro molto largo, ma poi mi sono avvicinato a

Lui. Ho riconosciuto che l'essere umano è corrotto e che non ci sono eccezioni. Non tutti gli uomini sono criminali, ma tutti hanno pensieri, desideri e voglie che pesano quanto un omicidio. È assolutamente impensabile che in questa condizione possiamo ritornare a Dio se prima non succede in noi qualcosa. Comprendo bene che Dio debba condannarmi a causa dei miei peccati, ma vedo il Suo amore da cui procede la vita e credo che Egli non voglia condannare, ma anzi ci tenda la mano. Questa mano di Dio è Cristo.»

Una volta, in un'opera intitolata «Chi è come Gesù?», lessi la seguente frase: «Noi non Lo stanchiamo mai; gettiamo su di Lui tutte le nostre preoccupazioni e ansietà. Egli è sempre pronto ad aiutarci; Egli si rivolge a noi sempre con lo stesso amore e ascolta ciò che noi Gli raccontiamo. Non esiste nome più grande del nome di «Gesù». Esso è più glorioso del nome di Cesare, più armonioso di quello di Beethoven, più vittorioso di quello di Napoleone, più eloquente di quello di Demostene, più paziente di quello di Lincoln. Il nome di Gesù significa vita e amore. Il nome di Gesù è come un meraviglioso profumo. Chi può avere compassione quanta ne ha Gesù per un orfano senza patria? Chi come Gesù può dare il benvenuto al figlio prodigo tornato a casa? Chi come Gesù può liberare un

alcolista dal suo vizio? Chi come Gesù può riempire di luce di speranza un cimitero pieno di tombe? Chi come Gesù può fare di una prostituta da strada una regina per Dio? Chi come Gesù può raccogliere le lacrime della sofferenza umana? Chi come Gesù può consolarci nelle nostre sofferenze?»

Alcuni cercano di controbilanciare le opere cattive con le buone, ma tutto questo non serve. Altri tentano di purificare la loro anima con esercizi religiosi, cosa che non serve ugualmente. Altri ancora scelgono il suicidio perché sono spinti a farlo da una coscienza disperata. Ma neanche costoro verranno liberati, poiché l'anima continua a vivere.

Solo Gesù Cristo, il Figlio dell'Uomo, ha potestà di perdonare i peccati in terra (Mt. 9,6). Poiché come Figlio di Dio, giusto e senza peccato, non discendente da Adamo, ma dallo Spirito Santo di Dio, si fece uomo, può portare su di Sé tutti i peccati del mondo.

Così come tramite il primo Adamo tutti gli uomini divennero peccatori e nacquero nel peccato, in Gesù, l'«ultimo Adamo», come viene anche definito dalla Sacra Scrittura, tutti coloro che credono in Lui verranno giustificati (Rom. 5; I Cor. 15,45-48). E così come in Adamo i nostri peccati ci venivano addebitati, in Gesù non ci saranno più addebitati, ma in

Lui saremo giustificati dai peccati! Quindi Gesù è diventato per noi la via verso il regno di Dio.

Pietro esclamò trionfante alle autorità ebraiche ciò che successivamente avrebbe dovuto applicarsi a tutti gli uomini: *«Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù ... costituendolo Principe e Salvatore, per dare ravvedimento a Israele, e perdono dei peccati»* (Atti 5,31). E in Atti 10,43 sta scritto: *«Di lui attestano tutti i profeti che chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati mediante il suo nome»*.

Michea era uno di questi profeti. Egli esclamò pieno di timore: *«Quale Dio è come te, che perdoni l'iniquità e passi sopra alla colpa del resto della tua eredità? Egli non serba la sua ira per sempre, perché si compiace di usare misericordia.»* (Mi. 7,18). Chi si affida al Signore Gesù sperimenta tutta la grazia del Suo perdono!

Gesù, Tu sei diverso

*Ti schierasti dalla parte della donna adultera,
mentre tutti gli altri la allontanavano.*

*Tu andasti dal pubblicano,
mentre tutti si indignavano contro di lui.*

*Tu chiamasti a Te i bambini,
mentre tutti gli altri volevano scacciarli.*

- Tu perdonasti Pietro,
mentre egli si condannava da solo.*
- Tu lodasti il sacrificio della vedova,
mentre nessun altro lo aveva notato.*
- Tu cacciasti il diavolo,
mentre tutti gli altri ne erano stati ingannati.*
- Tu promettesti il regno dei cieli al ladrone,
mentre tutti gli altri gli auguravano l'inferno.*
- Tu chiamasti Paolo al Tuo seguito,
mentre tutti gli altri lo temevano come persecutore.*
- Tu rifuggisti ogni onore,
mentre tutti gli altri volevano proclamarti Re.*
- Tu amasti i poveri,
mentre tutti ricercavano le ricchezze.*
- Tu guaristi i malati,
mentre tutti gli altri li abbandonavano.*
- Tu tacesti,
mentre tutti Ti accusavano, schernivano e frustavano.*
- Tu moristi alla croce,
mentre tutti festeggiavano la Pasqua.*

*Tu prendesti su di Te le colpe,
mentre tutti gli altri si disculpavano.*

*Tu risorgesti dalla morte,
mentre tutti pensavano che era finita.*

Gesù, Ti ringrazio perché Tu esisti!

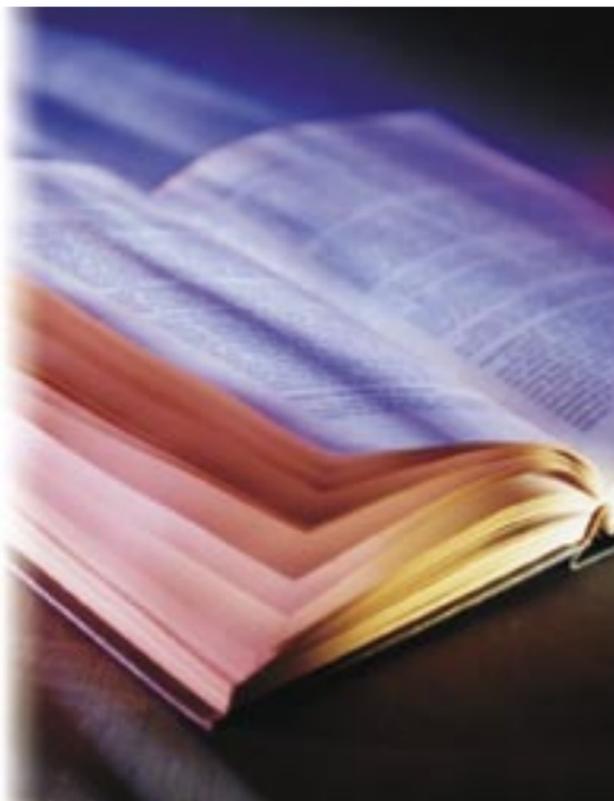
Anonimo

Nelle varie religioni vengono dati consigli, vengono proposti dei principi di vita e vengono imposte delle regole, ma nessuno può offrire una redenzione che assomigli anche in minima parte all'offerta di redenzione universale del Signore Gesù!

6 Gesù: unico, incomparabile, meraviglioso – *nella Sua Parola*

Lo storico
Philip Schaff
ha scritto
fra l'altro su
Gesù: «... Egli
pronunciava
parole di
vita, come
mai prima né
dopo sono
mai state pro-
nunciate. Egli

ebbe un'influenza maggiore a quella di qualsiasi
altro oratore o poeta. Senza mai scrivere personal-
mente neanche un rigo, Egli ha ispirato più scrit-
tori e fornito più materiale per prediche, discorsi,



discussioni, insegnamenti, opere d'arte e cantici di lode di tutti i grandi uomini moderni e antichi messi insieme.»⁵ E qualcun altro si è espresso così sulle parole di Gesù: «Sono parole di un uomo perfetto, che una volta dette, non si estinguono più, anzi, risuonano in modo sempre più forte. La loro eco giunge fino ai nostri giorni e muove ancora i cuori. Il Suo Evangelo viene descritto come potenza di Dio (il termine greco è *dynamis*) (Rom. 1,16). Gesù non ha mai pronunciato una sola parola a vuoto. Per Lui anche la «minima parola» ha il peso di una roccia; essa penetra fino alle radici, colpisce e suscita risonanza.»

In Apocalisse 19 viene descritto il ritorno di Gesù. Fra l'altro viene detto che Egli ritornerà come Signore dei Signori e Re dei Re. In questo contesto è anche scritto: «*Era vestito di una veste tinta di sangue e il suo nome è la Parola di Dio*» (Ap. 19,13).

Gesù stesso profetizzò che il Suo Evangelo sarebbe durato fino alla fine del mondo, cosa che è vera tutt'oggi (Mt. 24,14). Gesù disse questo in un tempo in cui poteva solo posare lo sguardo su dodici discepoli esitanti. Sapeva che uno di loro Lo avrebbe tradito, che un altro lo avrebbe rinnegato e che quasi tutti sarebbero fuggiti via in preda alla paura. Come poteva Gesù fare una simile profezia

in una situazione come quella? Solo perché Egli è la verità e possiede la forza per fare in modo che le Sue profezie giungano ad adempiersi.

Napoleone riconobbe al termine della sua esistenza: «Muio prima del tempo, e il mio corpo ritorna alla terra e diventa cibo per i vermi. Questo è il destino imminente del grande Napoleone. Quale distanza enorme fra la mia profonda miseria e l'eterno regno di Cristo, che viene predicato, amato, lodato e diffuso su tutta la terra.»⁴

Gesù promise che le porte dell'inferno non avrebbero sopraffatto la Sua chiesa (Mt. 16,18). Regni, potentati e imperi sono decaduti, molti di essi erano schierati contro i cristiani, ma non sono riusciti a estinguere il cristianesimo, anzi esso è cresciuto ancora. Riflettiamo sul fatto che *Gesù* fece questa promessa quando ancora non esisteva alcuna chiesa. Come sapeva che le porte dell'inferno non avrebbero potuto sopraffare la Sua chiesa? Poiché Egli sa infinitamente di più di qualsiasi essere umano!

Gesù predisse la distruzione di Gerusalemme e la dispersione degli ebrei fra tutti i popoli ma anche la loro restaurazione prima del Suo ritorno (Lc. 21,24). La nostra generazione è testimone oculare di uno stato ebraico restaurato. *Gesù* predisse anche che l'identità nazionale del popolo ebraico

non sarebbe andata perduta nonostante i secoli di dispersione di Israele (Ger. 31,36; Mt. 24,34).

Joachim Langhammer scrive: «Israele è un miracolo vivente. È un popolo che è stato odiato e combattuto, osteggiato e sterminato da tutti i popoli per quattromila anni, e tuttavia non è stato distrutto. Anzi, non esiste altro popolo sulla terra che sia tanto al centro della storia mondiale quanto il popolo d'Israele!»⁶

Gesù disse: «*Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno*» (Mc. 13,31). La Sua Parola è come una roccia in un incendio! Millenni di inimicizia contro di essa non l'hanno affatto alterata.

Un commentario biblico riporta a proposito della frase di *Gesù* citata in precedenza e tratta da Marco 13: «Se queste parole non sono vere, l'uomo che le ha pronunciate non è né buono né santo, ma è uno dei più folli del mondo. Ma se sono vere, allora *Gesù* è tutto ciò che afferma di essere: Creatore, Signore di tutti i tempi, Figlio di Dio e quindi Dio stesso. Egli, guardando l'universo costellato di soli luminosi e galassie orbitanti, ha detto che tutto questo sarebbe passato, ma la Sua Parola, a differenza dei soli in collasso e delle costellazioni in esplosione, non sarebbe mai passata. Come potrebbe l'uomo, essere infinitesimale, sottrarsi a simili affermazioni?»

Il barone von der Ropp, ingegnere e geologo, scrisse: «Le parole di Gesù: *«Ogni potere mi è stato dato in cielo e sulla terra»*, mi hanno spinto a studiare tutta la storia del mondo. Chiunque si accorgerebbe che Cristo è stato di gran lunga la personalità più influente. I miei studi sono finiti con il riconoscimento che i tempi antichi e quelli moderni trovano realmente senso solo in Lui, che solo Lui è la chiave per l'analisi della storia, e che senza di Lui essa non ha alcun significato riconoscibile.»¹

Ma Gesù stesso è anche l'adempimento delle *profezie veterotestamentarie* sul Messia. Fra le tante profezie su di Lui, risalenti anche a millecinquecento anni prima della Sua venuta, ricordiamo

- che Egli sarebbe disceso dalla tribù di Giuda (Gen. 49,10)
- che Egli sarebbe disceso dalla casa di Davide (Is. 11,1; Ger. 33,21)
- che Egli sarebbe nato da una vergine (Is. 7,14)
- che Egli sarebbe nato in un piccolo villaggio chiamato Betlemme (Mi. 5,1-2)
- che Egli sarebbe morto in sacrificio (Is. 53,1-12)
- che Egli sarebbe morto crocifisso (Sl. 22,1-21)

- che Egli sarebbe risorto dai morti (Sl. 16,8-11; Is. 53,10-12)
- che Egli sarebbe ritornato sulla terra (Zacc. 14,4)
- che Egli sarebbe apparso sulle nuvole del cielo (Dan. 7,13).

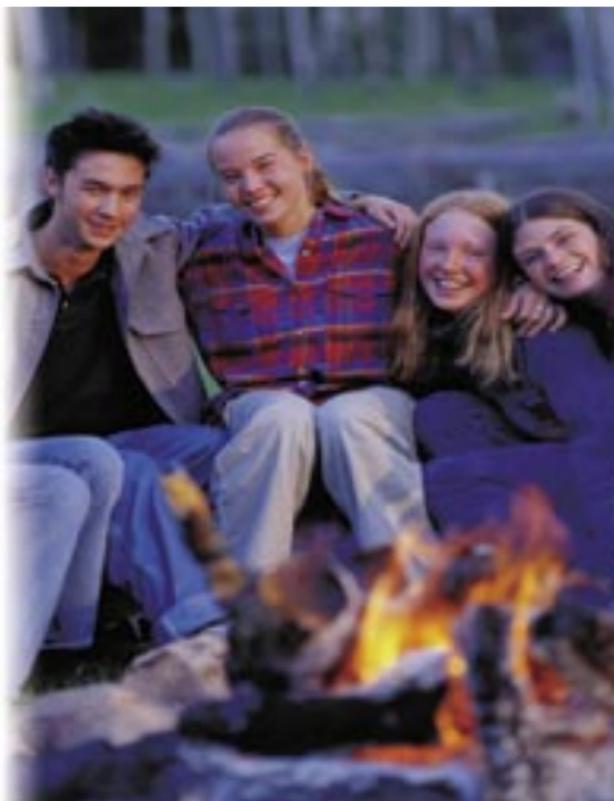
In totale esistono trecentotrenta profezie assolutamente differenti fra loro e tutte adempiutesi in modo sorprendentemente esatto, letterale e verificabile.

Nessun'altra personalità religiosa e nessuna religione possono vantare simili profezie. Non esistono, ad esempio, profezie sulla venuta del profeta Maometto, Buddha o altri. Tutte le profezie si sono adempiute solo con Lui . Egli ne ha già compiute una gran parte e compirà quelle che ancora rimangono: Gesù, l'Uomo di Nazaret, il Figlio dell'Iddio vivente!

Nessun altro nella storia mondiale può affermare questo di sé. Egli, l'unico, incomparabile e meraviglioso Signore, La chiama, cara lettrice, caro lettore, dicendole: «*Colui che viene a me, non lo caccerò fuori*» (Gv. 6,37). Da chi vogliamo andare, se non da Lui?

7 Gesù: unico, incomparabile, meraviglioso – *in ciò che fa per i Suoi e nei Suoi figli*

Per evitare incomprensioni o addirittura autoinganni, bisogna chiarire subito chi sono i Suoi. La Bibbia ce ne dà una chiara risposta.



Il Signore risorto dice: *«Ecco, io sto alla porta e busso: se qualcuno ascolta la mia voce e apre la*

porta, io entrerò da lui e cenerò con lui ed egli con me» (Ap. 3,20).

«Ma a tutti quelli che l'hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventar figli di Dio: a quelli, cioè, che credono nel suo nome» (Gv. 1,12).

«Chi ha il Figlio ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita» (1 Gv. 5,12).

Chi decide consapevolmente di accettare Gesù nel proprio cuore e nella propria vita, diventa di Sua proprietà, diventa qualcuno di cui Egli ha diritto di disporre, e quindi fa parte dei Suoi: è un figlio di Dio. Lei lo è?

Se non lo è ancora, dovrebbe prendere oggi stesso questa decisione (cfr. al riguardo il capitolo 10 «Come diventare cristiani oggi» a pagina 75), poiché un giorno senza di lui è un giorno misero e sicuramente un giorno perduto! Chi appartiene a Gesù, può sperimentare ogni giorno la Sua presenza. Non solo si possiede una speranza meravigliosa per il futuro ma anche un presente di infinita ricchezza!

Chi decide di seguire il Signore Gesù o lo ha già fatto, constata meravigliosi cambiamenti nella propria vita:

1. Il rapporto con Dio non è più quello di un peccatore verso un giudice giusto, ma diventa quello di un figlio con suo Padre: *«Vedete quale amore ci ha manifestato il Padre, dandoci di essere chiamati figli di Dio! E tali siamo. Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui»* (1 Gv. 3,1).

2. I figli di Dio sono i prediletti del Padre celeste. L'amore che Egli dona loro non è un amore inconsistente, dipendente dall'umore, ma un amore eterno. La mattina risvegliandosi e la sera addormentandosi, il suo primo e ultimo pensiero sarà: *«Dio mi accetta e mi ama con un amore eterno.»* Quanto sia grande questo amore, è scritto in Romani 8,38-39: *«Infatti sono persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né cose presenti, né cose future, né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potranno separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore.»*

3. Hanno ricevuto una posizione completamente nuova, poiché sono diventati nuove creature. *«Ricominciare tutto da capo»*, è il tormentoso desiderio di tante persone. Questo è possibile se ci si volge a Gesù: *«Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate: ecco, sono diventate nuove»* (2 Cor. 5,17).

4. Possono presentare quotidianamente in preghiera a Gesù tutti i loro bisogni e problemi: *«Non angustiatevi di nulla, ma in ogni cosa fate conoscere le vostre richieste a Dio in preghiere e suppliche, accompagnate da ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù»* (Fil. 4,6-7). Chi, oltre a Gesù, potrebbe proporre una cosa simile?

5. Sanno di avere un Dio fedele che adempie le Sue promesse. La garanzia di raggiungere la meta non si trova in loro stessi ma in Lui. Possono confidare in Lui nei momenti buoni e in quelli cattivi. Egli non abbandona i Suoi: *«E ho questa fiducia: che colui che ha cominciato in voi un'opera buona, la condurrà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù»* (Fil. 1,6).

6. Hanno la certezza che ogni peccato, «piccolo», «grande», «leggero» e «grave» è stato cancellato, se onestamente riconosciuto e dopo averne chiesto perdono. Tramite questo perdono perfetto, sono stati liberati anche da qualsiasi legame occulto o persino demoniaco. Da quel momento, non si trovano più sotto il dominio e la schiavitù del diavolo, ma sotto la signoria di Gesù: *«Contro di noi c'era un elenco di comandamenti*

che era una sentenza di condanna, ma ora non vale più: Dio l'ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Così Dio ha disarmato le autorità e le potenze invisibili; le ha fatte diventare come prigionieri da mostrare nel corteo per la vittoria di Cristo» (Col. 2,14-15, LDC-ABU). Diodati traduce così il versetto 15 (N.D.): «Avendo quindi spogliato le potestà e i principati, ne ha fatto un pubblico spettacolo, trionfando su di loro in lui.»

Se dopo essere diventati figli di Dio si pecca in qualcosa, un evento che potrebbe essere paragonato ad un incidente, tale episodio rappresenta sicuramente una triste sconfitta, ma non è necessario disperarsi! Invece bisogna pentirsi per ciò che è successo, chiedere perdono al Signore Gesù Cristo e continuare il cammino riguardando a Lui: *«Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; e se qualcuno ha peccato, noi abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto» (I Gv. 2,1).*

7. La vita riceve un senso! Molte persone sono andate in cerca del senso della vita per tutta la loro esistenza. Il vero senso della vita si trova nel riconoscere Dio e Suo Figlio Gesù Cristo, nel vivere in perfetta comunione con Lui e nel prendere parte alla vita eterna: *«Sappiamo pure che il Figlio di Dio*

è venuto e ci ha dato intelligenza per conoscere colui che è il Vero; e noi siamo in colui che è il Vero, cioè, nel suo Figlio Gesù Cristo. Egli è il vero Dio e la vita eterna.» (I Gv. 5,20).

8. Chi accetta Gesù nella propria vita, può essere certo della propria salvezza eterna: *«Vi ho scritto queste cose perché sappiate che avete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio» (I Gv. 5,13).*

9. Chi è unito interiormente a Gesù sa anche che il Signore gli darà la forza per superare le grandi e piccole preoccupazioni e problemi della vita quotidiana. Chi crede in Cristo non è più affidato unicamente a sé stesso e alle sue forze e abilità, poiché sta scritto: *«Egli dà forza allo stanco e accresce il vigore a colui che è spossato» (Is. 40,29).*

10. Il Signore dona anche pace e gioia! La vita di un cristiano non è mai noiosa, come alcuni pensano. Al contrario, la fede in Gesù e il discepolato pratico rendono la vita interessante. Si possono fare esperienze di fede, si può sperimentare la presenza di Dio nella vita quotidiana! Il Signore ci ha promesso questa pace e questa gioia: *«Vi lascio la pace, vi do la mia pace. La pace che io vi do non è come quella del mondo: non vi preoccupate, non abbiate paura.» (Gv. 14,27, LDC-ABU). «Vi ho detto*

questo, perché la mia gioia sia anche vostra, e la vostra gioia sia perfetta» (Gv. 15,11, LDC-ABU). Ciò che Gesù dice è e rimane vero: «Io son venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv. 10,10).

E ora chiedo a Lei, cara lettrice, caro lettore: non vale forse la pena di essere cristiani?!

Sarebbe comunque una conclusione errata credere che la vita di un cristiano sia tutta rose e fiori, che ogni giorno splenda il sole, che non ci siano più problemi e che tutto fili liscio come l'olio.

No, la verità è invece che la vita di un cristiano che segue Gesù senza scendere a compromessi può diventare molto combattuta e osteggiata.

I figli di Dio non per questo vengono automaticamente liberati da dolori, malattie, sofferenze e dai cosiddetti scherzi del destino. Ma i tempi difficili diventano sopportabili quando si ha la certezza che ciò che succede non mette affatto in dubbio le promesse divine.

Sappiamo con estrema certezza che la nostra vita è al sicuro nelle Sue mani, che Egli ci porta avanti anche nei momenti difficili e per questo possediamo una speranza vivente.

La certezza che dopo le difficoltà che il cristiano deve sopportare in diverse circostanze c'è la gloria divina, che infonde forza, pace e sicurezza! Ecco perché vale la pena essere cristiani!

8 Gesù: unico, incomparabile, meraviglioso – *nel Suo ritorno*

Il Signore
Gesù parla di
Sé quando
dice: «*Ecco,
egli viene con
le nuvole e
ogni occhio
lo vedrà; lo
vedranno an-
che quelli che
lo trafissero,
e tutte le tribù*

*della terra faranno lamenti per lui. Sì, amen. Io sono
l'alfa e l'omega, dice il Signore Dio, colui che è,
che era e che viene, l'Onnipotente» (Ap. 1,7-8). Di
questo suo ritorno parla già Etan profeticamente nel*



Salmo 89,6: «*Poiché chi, nei cieli, è paragonabile al SIGNORE? Chi è simile al SIGNORE tra i figli di Dio?*». Gesù è Dio dall'eternità, Egli era stato uomo su questa terra e morì sulla croce, ma è risorto dai morti e ritornerà. Gesù ritornerà prima per quelli che credono in Lui per portarli nel cielo (cfr. Gv. 14,1-6). Poco tempo dopo Egli ritornerà sulla terra su nuvole di gloria, per giudicare il mondo e fondare il Suo regno. Tutto, nella nostra storia mondiale, va in direzione di questa meta suprema: il ritorno di Gesù.

Sul futuro di Gesù, il *Dott. Theo Lehmann* scrive: «Gesù non fa parte di coloro che sono presenti per un tempo e poi scompaiono nella nebbia della storia. Il Suo nome non è tra quelli che compaiono per un po' in tutti i giornali e qualche anno dopo sono già dimenticati . . . Egli è il Primo, il Creatore del mondo, ed è anche l'Ultimo. Quando tutti saranno scomparsi, gli dèi e gli idoli, i sistemi di pensiero e le filosofie, i potenti edificatori di enormi edifici di pensieri, di impressionanti e lussuosi palazzi, di opprimenti luoghi d'esilio, quando tutti saranno scomparsi dalle finestre dei loro palazzi, quando saranno stati esautorati dalle loro cariche, quando saranno caduti dai loro piedistalli, quando saranno divenuti polvere, dimenticati, dispersi, scomparsi, quando tutto il mondo sarà sommerso: Gesù è

l'Ultimo. Gli idoli e gli dèi, quelli di ieri e quelli di oggi, non li incontrerai più. Ma incontrerai Gesù. Egli sta alla fine della storia, anche di quella della tua vita.»⁷

In Atti 10,42 è scritto di Gesù Cristo: «*E ci ha comandato di annunziare al popolo e di testimoniare che egli è colui che è stato da Dio costituito giudice dei vivi e dei morti.*». Ciò non significa altro che arriva il momento in cui ognuno dovrà comparire davanti a Lui, l'unico, incomparabile e meraviglioso Signore. Alcuni compariranno come salvati eternamente, altri, coloro che hanno rifiutato l'offerta divina di salvezza in Gesù, come eternamente perduti. Ecco perché bisognerebbe assolutamente diventare cristiani e smettere di ribellarsi! Questo non solo non servirebbe a niente, ma costituirebbe un vero e proprio danno.

Paolo ha tentato per un certo periodo di contrastarlo, ma quando Gesù lo ha incontrato, è successo ciò che è scritto in Atti 26,14: «*Tutti noi cademmo a terra, e io udii una voce che mi disse in lingua ebraica: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? Ti è duro ricalcitare contro il pungolo».*». Albrecht, traduttore di una versione tedesca della Bibbia, spiega che questa frase è un modo di dire dei greci. Esso fa riferimento ad un animale da traino ricalcitante, che si procura grande dolore facendosi

colpire dal pungolo del carrettiere. Il senso della frase è: «Stai cercando invano di resistereMi.»

Arriva il giorno in cui anche la seguente affermazione della Bibbia si adempirà letteralmente: *«Perciò Dio lo ha sovranamente innalzato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni nome, affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio nei cieli, sulla terra, e sotto terra, e ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre»* (Fil. 2,9-11).

Vede, cara lettrice, caro lettore, Gesù è unico anche nel non allontanarsi dai peccatori. Egli non si volge via dagli uomini, anzi li cerca. Per questo motivo Egli è venuto sulla terra, morendo e risuscitando. Egli la ama come nessun altro, e le viene incontro oggi con tutto il Suo amore. Egli è l'Unico che abbia il potere di perdonare i suoi peccati, di accoglierla nel Suo regno e donarle vita eterna. Non vuole afferrare ora la Sua mano protesa verso di lei?!

9 Gesù: unico, incomparabile,
meraviglioso –
*nella Sua ricompensa celeste
ai figli di Dio*

I figli di
Dio rice-
veranno
un corpo
simile al
Suo cor-
po di
gloria



Oggi viviamo in un corpo corruttibile e mortale, soggetto a malattie, vecchiaia e anche alla

morte. Il nostro corpo è limitato e impedito; è caratterizzato dal peccato. Il giorno del rapimento (o della risurrezione dei morti, se moriamo prima del rapimento), il Signore darà ai Suoi figli un corpo di gloria. *«Quanto a noi, la nostra cittadinanza è nei cieli, da dove aspettiamo anche il Salvatore, Gesù Cristo, il Signore, che trasformerà il corpo della nostra umiliazione rendendolo conforme al corpo della sua gloria, mediante il potere che egli ha di sottomettere a sé ogni cosa»* (Fil. 3,20-21).

Quale privilegio, quale onore! Siamo chiamati a ottenere *«la gloria del Signore nostro Gesù Cristo»* (II Tess. 2,14). Questo corpo sarà simile al Suo corpo glorificato.

Ciò non significa che saremo uguali al Signore Gesù nella Sua divinità, ma che comunque Gli somiglieremo. Sicuramente, saremo distinguibili gli uni dagli altri e riconoscibili nella nostra individualità. Questo nuovo corpo non sarà più soggetto alla corruzione, ma sarà completamente adatto alla vita in cielo.

I figli di Dio diverranno eredi di Dio

Il fatto che diverremo davvero eredi di Dio è scritto in Efesini 1,18: *«Egli illumini gli occhi del*

vostro cuore, affinché sappiate a quale speranza vi ha chiamati, qual è la ricchezza della gloria della sua eredità che vi riserva tra i santi». I credenti in Cristo saranno rivelati nei cieli eterni come figli e figlie del Padre celeste al cospetto di tutti gli angeli di Dio. Come figli di Dio, prenderete parte in qualità di eredi a tutta la ricchezza della gloria divina! Ciò supera tutte le nostre capacità di immaginazione. Non esiste niente di più grande!

Se Lei, leggendo queste parole, ha accettato Gesù nel suo cuore e Lo seguirà, prenderà parte a tutto ciò che Dio è e possiede. In altre parole, Lei prenderà parte a tutta la gloria che esiste in cielo!

Essere eredi di Dio significa avere a disposizione ogni cosa buona. In cielo ci saranno bellezze inimmaginabili in tutto il loro fulgore e pienezza. La Bibbia, in Apocalisse 21 e 22, ci dà una descrizione del cielo:

Le mura della Gerusalemme celeste saranno fatte di diaspro.

La città e le sue strade saranno di oro puro, simile a cristallo. È impossibile riuscire a immaginare un tale splendore.

I fondamenti delle mura della città saranno adornate di ogni specie di pietre preziose e le do-

dici porte di ingresso alla città saranno composte di perle grandi ognuna quanto ogni porta.

Dal trono di Dio e dell'Agnello scaturirà un fiume di acqua viva limpido come cristallo.

Riguardo la gloria del cielo, qualcuno ha detto: «Non possiamo pagare niente, ma tuttavia sperimenteremo tutto, non per un minuto o un'ora, ma per tutta l'eternità.» Perché? Perché Gesù ha pagato il prezzo della nostra redenzione! Egli ha comprato il nostro ingresso nel regno dei cieli con il Suo sangue (Ebr. 10,19-20).

I figli di Dio abiteranno nella dimora di Dio e di Gesù Cristo

Il Signore Gesù stesso ha promesso: «*Nella casa del Padre mio ci sono molte dimore... Quando sarò andato e vi avrò preparato un luogo, tornerò e vi accoglierò presso di me, affinché dove sono io, siate anche voi*» (Gv. 14,2-3).

Abiteremo dunque anche noi dove abita Dio. Tutta la capacità di immaginazione dell'umanità è insufficiente a immaginare la gloria della casa del Padre. Ma ecco ciò che possiamo sapere già da ora:

L'architetto di questa casa è Dio stesso. Secondo Ebrei 11,10 Egli è «*architetto e costruttore*» di queste dimore eterne.

Esse sono pertanto di incomparabile bellezza, perché non sono fatte da mano d'uomo ma sono state costruite dall'onnipotenza di Dio (II Cor. 5,1).

Queste dimore eterne non hanno bisogno di luce naturale o artificiale. Non saranno illuminate dal sole o dalla luna, ma dalla gloria di Dio e la luce è l'Agnello, cioè Gesù Cristo (Ap. 21,23).

In queste dimore eterne ci sarà spazio abbondante per tutti i credenti in Gesù Cristo di tutti i tempi e di tutte le nazioni.

Ci vorrà un'eternità per esplorare i cieli e si scoprirà continuamente qualcosa di nuovo!

I figli di Dio festeggeranno una festa eterna in comunione perfetta con Dio Padre e il Signore Gesù Cristo.

Di questa festa dalla bellezza inimmaginabile leggiamo in Apocalisse 21,3: «*Udii una gran voce dal trono, che diceva: Ecco il tabernacolo di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro, essi saranno suoi popoli e Dio stesso sarà con loro e sarà il loro*

Dio.». Poiché Dio dimorerà tra gli uomini, il cielo sarà un luogo di gioia ineffabile e felicità perfetta. Non ci sarà alcuna caratteristica negativa tipica di questo mondo (Ap. 21,27).

Il cielo viene paragonato ad una festa di nozze. È un'immagine che indica la festa più grande.

In Giovanni 16,20.22.24 è scritto che la tristezza si tramuterà in gioia, una gioia che non potrà mai cessare, una gioia perfetta.

Pietro scrive: *«Benché non l'abbiate visto, voi lo amate; credendo in lui, benché ora non lo vediate, voi esultate di gioia ineffabile e gloriosa»* (I Pie. 1,8).

In questa luce comprendiamo anche le parole di Gesù: *«Rallegratevi perché i vostri nomi sono scritti nei cieli»* (Lc. 10,20).

Nel cielo proveremo anche sensazioni piacevoli, così almeno interpreto I Corinzi 2,9: *«Ma come è scritto (Is. 64,3): «Le cose che occhio non vide, e che orecchio non udì, e che mai salirono nel cuore dell'uomo, sono quelle che Dio ha preparate per coloro che lo amano.»»*

Il cielo è sovrabbondante di vita! Lì non esiste alcuna penuria, non c'è niente da aggiungere o da migliorare. Anche la noia sarà sconosciuta, poiché il cielo è perfetto e offre vita infinita e soddisfacente.

In cielo i figli di Dio non avranno più domande in sospeso

Ogni domanda troverà risposta, ogni perché avrà fine. Nella luce di Gesù che rischiarerà ogni cosa vedremo e capiremo tutto. Non avremo più il minimo dubbio. Il Signore Gesù esprime questa realtà in modo profondamente consolante: *«Così anche voi siete ora nel dolore; ma io vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno vi toglierà la vostra gioia. In quel giorno non mi rivolgerete alcuna domanda»* (Gv. 16,22-23).

In quel momento capiremo improvvisamente che tutte le cose avranno contribuito al nostro bene e che le circostanze difficili della nostra vita saranno servite alla nostra salvezza.

In cielo i figli di Dio saranno incoronati e regneranno

Tutto ciò che facciamo in questa vita nel nome del Signore Gesù in qualità di figli di Dio, ottiene una dimensione eterna. Ad esempio, a tutti coloro che amano il Suo ritorno è stata promessa la *corona di giustizia* (II Tim. 4,7-8). La Bibbia parla anche di una *corona incorruttibile* (I Cor. 9,25), di una *corona della gloria* (I Pie. 5,4) e di una *corona della vita* (Giac. 1,12).

Nel libro del profeta Daniele è scritto che coloro che avranno indicato a molti la giustizia e avranno contribuito alla diffusione dell'Evangelo brilleranno in eterno come le stelle (Dan. 12,3). E il Signore Gesù dice in Matteo 13,43: «*Allora i giusti risplenderanno come il sole nel regno del Padre loro.*» La Sacra Scrittura dice anche che coloro che appartengono al Signore regneranno con Lui in eterno (Ap. 22,5).

In cielo i figli di Dio sono nel luogo dell'amore perfetto

La Bibbia dice che l'amore non cesserà mai (I Cor. 13,8.13). Infatti, in cielo vivremo in comunione

diretta con Colui che è amore, che Lo rappresenta totalmente con la Sua personalità. L'odio e sentimenti simili saranno completamente ignoti in cielo. Solo l'amore regnerà e unirà tutti.

Il cielo è anche un luogo dove non esisteranno più tante cose

Non ci saranno più lacrime poiché Dio asciugherà le lacrime dagli occhi dei Suoi (Ap. 21,4).

Non ci saranno più sogni. La nostra vita sulla terra è fatta da tanti sogni e fantasie. Si sogna un buon lavoro, una bella vacanza, una spiaggia indimenticabile, il partner perfetto, le nozze riuscite. Tutti questi sogni e desideri non esisteranno più perché la realtà della gloria li supererà di gran lunga.

Il mare non ci sarà più (Ap. 21,1). Esso è un'immagine dell'agitazione, dell'inquietudine dei popoli e anche dell'inquietudine del cuore dei singoli e dell'umanità in preda al male. Nel cielo tutto sarà tranquillo e regnerà la pace eterna.

Nel cielo non ci sarà alcun cordoglio, grido, dolore, pianto, travaglio, fatica (le varie espressioni

usate nelle diverse versioni di Ap. 21,4). Non ci sarà neanche più niente di maledetto (Ap. 22,3); la notte non esisterà più (Ap. 22,5) e anche la morte sarà distrutta (Ap. 20,14; 21,4).

Niente sarà più com'era! Dio farà nuova ogni cosa, perfettamente nuova. In cielo quindi ci saranno cose che non erano mai esistite (Ap. 21,4-5):

Nessuno potrà essere mai cacciato dal cielo, poiché esso sarà la dimora definitiva di coloro che credono in Gesù. La gloria durerà di eternità in eternità: «. . . ci ha fatti rinascere . . . per una eredità incorruttibile, senza macchia e inalterabile. Essa è conservata in cielo per voi» (1 Pie. 1,3-4). Il cielo è la meta più alta per ogni persona, la massima vocazione.

Il cielo è anche un luogo senza peccato. Ecco perché nessuno andrà in cielo con i propri peccati: «E nulla di impuro né chi commetta abominazioni o falsità, vi entrerà; ma soltanto quelli che sono scritti nel libro della vita dell'Agnello» (Ap. 21,27, cfr. anche v.8).

La meravigliosa realtà del cielo ha un contrappunto negativo nella terribile realtà dell'inferno.

Gesù ha parlato molto spesso dell'inferno. Esso rappresenta il luogo dove non ci sarà tutto ciò che con parole insufficienti abbiamo descritto della gloria eterna: sarà il luogo della eterna separazione da Dio e da tutto ciò che Egli dona ai discepoli di Gesù.

Sarà un luogo di tormento per tutti coloro che non hanno ricevuto il perdono tramite il sangue dell'Agnello di Dio.

Gesù Cristo è il solo ed unico grande Redentore che ha sofferto per noi per ottenere e garantirci l'ingresso in cielo. Solo chi crede in Lui e Gli dà la propria vita con tutte le proprie colpe e i propri peccati, ha accesso al regno di Dio.

Qualcuno ha chiesto: «Perché in tutto il mondo si rifugge dalla vita pur avendo paura della morte? Perché si rifugge dalla verità pur non sopportando più la menzogna? Come mai si percorrono vie traverse sapendo che le vie del peccato portano alla corruzione? Gesù Cristo è la via, la verità e la vita. Chi è contro Gesù non ha futuro, ma coloro che si lasciano chiamare al seguito di Gesù Cristo hanno meravigliose prospettive per il futuro. Il loro Signore ritornerà e già vedono in fede un nuovo cielo e una nuova terra!»

E ora lo ripeto un'ultima volta: vale la pena essere cristiani! E le chiedo con amore per l'ultima volta: non vuole prendere una decisione concreta e accettare Gesù nel suo cuore e nella sua vita?

10

Come diventare cristiani oggi

Adesso, dovunque si trovi, si rivolga in preghiera al Signore Gesù Cristo. Gli dica che vuole credere in Lui da ora in poi e Lo preghi di perdonare i suoi peccati.



Lo preghi concretamente di entrare nella sua vita. Gli dica che desidera che Egli ne sia il Signore e Maestro e che cede a Lui la guida della sua vita.

Ringrazi il Signore Gesù Cristo per il fatto che è morto alla croce per Lei e per i suoi peccati. Lo ringrazi anche per il fatto che è risorto dai morti per donarle la vita eterna. In Giovanni 1,12 sta scritto: *«Ma a tutti quelli che l'hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventare figli di Dio: a quelli, cioè, che credono nel suo nome»*. Accetti in fede e gratitudine la sua redenzione!

Riconosca la sua fede davanti alle altre persone. Legga giornalmente la Bibbia e cerchi comunione con persone che credono in Gesù.

Se ha domande di natura spirituale, può rivolgersi a noi confidenzialmente. Su richiesta le invieremo, gratuitamente e senza alcun impegno da parte sua, maggiori informazioni per una vita al seguito di Gesù. La preghiamo di compilare semplicemente il tagliando qui accluso e inviarlo al indirizzo indicato.

Tagliando di risposta

- Il vostro opuscolo «*Perché vale la pena essere cristiani*» mi ha interessato e il giorno _____
_____ ho deciso di cominciare a seguire
Gesù accettandolo nella mia vita. Vi prego di
inviarmi pertanto gratuitamente e senza alcun
impegno da parte mia ulteriori informazioni su
una vita al seguito di Gesù.

Cognome _____

Nome _____

Data di nascita _____

Indirizzo e n. civico _____

CAP/Città _____

Nazione _____

Luogo e data _____

Firma _____

Inviare il tagliando a:

CDM Italia, Via Monte Rosa, 88D, I-10154 Torino

E-Mail: info@cdmitalia.org

www.cdmitalia.org

Perché vale la pena essere cristiani

Numero d'ordine 19048



Norbert Lieth

L'autore, nato in Germania nel 1955, poco dopo aver preso insieme a sua moglie la decisione personale di seguire Gesù, incontrò la missione Chiamata di Mezzanotte. Dopo aver concluso il corso di scuola biblica a Montevideo (Uruguay), la giovane coppia ha compiuto varie esperienze preziose in diversi campi base del Sudamerica.

Da qualche anno, la coppia è impegnata in servizio in Europa. Oggi Norbert Lieth fa parte del consiglio direttivo della Chiamata di Mezzanotte a Pfäffikon ZH (Svizzera). Il suo compito principale è l'annuncio della Parola. Egli è stato di benedizione per tante persone, tramite la grazia di Dio, in innumerevoli culti tenuti nelle varie nazioni d'Europa. Un punto centrale delle sue predicazioni è la parola profetica di Dio, da cui risulta chiaro l'imminente ritorno del nostro Signore.

Riferimenti letterari

¹ H. Bruns, *Nimm dir einen Augenblick Zeit*

² Da lettere alla *Chiamata di Mezzanotte*

³ J. McDowell, *Evidence That Demands A Verdict*

⁴ P. Fischer, *Streng vertraulich, Brendow*

⁵ H. Blatt, *Marburger Blätter-Mission*

⁶ J. Langhammer, *Was wird aus dieser Welt?*

⁷ Th. Lehmann, *Doch wir stehen wieder auf*